

Da tutta la regione al Palazzetto dello sport

Domenica la manifestazione con il compagno Berlinguer

Al centro della mobilitazione la lotta dei giovani e delle ragazze per il lavoro e il rinnovamento del paese

E' viva nella città e nella regione l'attesa per la manifestazione di domenica prossima con il compagno Enrico Berlinguer, segretario nazionale del Pci, assente da Napoli dalla chiusura del festival nazionale dell'Unità dello scorso anno. L'appuntamento è per le ore 9 al Palazzetto dello sport di via Giochi del Mediterraneo a Fuorigrotta.

Al centro dell'iniziativa ci sarà un tema decisivo ed estremamente attuale: «Le ragazze e i giovani comunisti protagonisti della lotta per il lavoro, per il rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia».



La scelta di Napoli non è certo casuale. In questa parte del paese, infatti, problemi e difficoltà di carattere nazionale si aggravano e si complicano in modo particolare. Si susseguono con particolare insistenza, in questi giorni, le voci allarmate del futuro delle più grandi industrie napoletane.

Martedì si svolgeranno 4 ore di sciopero

Edili in lotta nel Napoletano

Martedì scioperano per 4 ore i lavoratori edili della provincia di Napoli. L'astensione dal lavoro, dalle 8 alle 12, è stata indetta dalla Federazione Unitaria Lavoratori delle Costruzioni: nell'ambito dello sciopero vi saranno iniziative e manifestazioni di lotta, articolate in tutte le zone della provincia.

La volontà di imporre scelte diverse ai governi nazionali e regionali.

METALMECCANICI - Un incontro con le forze politiche democratiche cittadine è stato chiesto dalla segreteria provinciale della FIM: scopo dell'iniziativa è quello di avviare un confronto sullo stato dell'apparato produttivo napoletano.

In consiglio regionale

La DC si spacca sulla formazione professionale

Contrasti per mantenere il carattere clientelare - Intervista col compagno Imbriaco

L'andamento del dibattito in Consiglio regionale sul piano della formazione professionale ha fatto emergere profondi contrasti in seno alla DC.

«Come è avvenuto che poi le cose sono cambiate?», risponde il compagno Imbriaco — ha riconosciuto che gli enti destinatari della delega non avevano avuto il tempo di elaborare proposte (anche se va detto che la Provincia di Avellino aveva già un progetto di legge).

«Indubbiamente — dice il compagno Nicola Imbriaco, presidente della VI Commissione, che ha vissuto l'evoluzione della vicenda — il nuovo piano della formazione professionale è da considerarsi una conquista dell'intero movimento democratico e avvia un'opera di profonda moralizzazione nel settore.

«Dopo l'accordo del 28 luglio abbiamo più volte sottolineato che il compito delle forze politiche che si riconoscono nell'intesa è quello della piena attuazione dei punti programmatici politici e del rispetto delle scadenze previste.

Domani l'incontro sull'intesa alla Regione

Una verifica che è decisiva

Cautela e senso della realtà presenti in tutti gli esponenti politici dei partiti dell'arco costituzionale - Le profonde lacerazioni nella DC, sottoposta alla pressione delle forze di sinistra

Se si eccettua l'impenenza della repubblica Mario Del Vecchio, l'altra sera, in consiglio regionale (dovuta forse all'atmosfera tesa e stanca della seduta che a una radicata convinzione) quando parlò esplicitamente di proprie dimissioni, si può senz'altro affermare che la cautela, non disgiunta da una realistica valutazione delle cose, ha pronta i comportamenti di tutte le forze politiche democratiche alla vigilia dell'incontro che le vedrà riunite per verificare non solo lo stato di adempimento degli accordi del 28 luglio scorso ma soprattutto la volontà politica di proseguire sulla strada dell'intesa accoglimento lo spirito oltre che la lettera.

Le vicende di questi giorni sono state emblematiche e hanno sottoposto a severo collaudo la volontà delle forze dell'attuale maggioranza di non giungere al punto di rottura. Restano però le riserve sulla DC che, ancora una volta pretesa dalla coerenza e lineare azione delle forze di sinistra nel loro complesso, ha visto esplodere al suo interno violente contraddizioni come si è palesato con estrema chiarezza nell'ultima seduta del consiglio regionale durante la discussione per approvare il piano della formazione professionale.

La riunione di domani tra i partiti dell'intesa non dovrebbe avere conclusioni traumatiche anche se è pretesa (e anche agevolmente evincibile dalle dichiarazioni che i componenti delle forze dell'intesa hanno rilasciato all'Unità e che qui sotto pubblichiamo) in ciascuna forza politica la consapevolezza che occorre andare a un chiarimento che non lasci zone d'ombra e consenta di andare avanti sulla strada imbucata. Se inerte e remore dovessero ancora essere presenti nella DC è chiaro che le cose si complicherebbero con conseguenze non certo positive per i problemi che argano e le cui soluzioni non possono essere ulteriormente differite.

LA DEFINIZIONE dei problemi relativi al preavviamento della formazione professionale, al riparto dei fondi per l'edilizia e agli indirizzi politici per l'urbanistica costituisce un fatto positivo dovuto alla pressione e all'impegno profuso in questi ultimi giorni dal gruppo socialista e dalla sinistra nel suo insieme.

Danele (PCI)

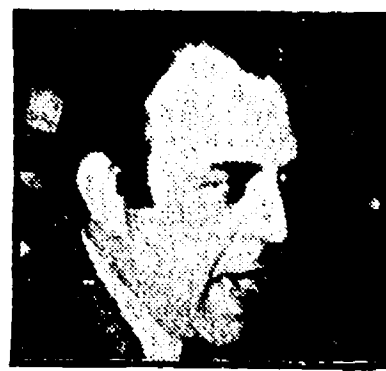
La giunta deve acquisire una nuova capacità di governo



Dopo l'accordo del 28 luglio abbiamo più volte sottolineato che il compito delle forze politiche che si riconoscono nell'intesa è quello della piena attuazione dei punti programmatici politici e del rispetto delle scadenze previste.

Palmieri (PSI)

Importanti impegni non sono stati ancora rispettati



Questo fatto pone l'incontro delle forze politiche dell'arco costituzionale, richiesto dal PSI e previsto per domani, sotto la sua vera luce di confronto e di riscontro politico per constatare il grado di rispondenza dell'attuale gestione della giunta regionale al quadro politico che fattosamente siamo andati costruendo nel corso degli ultimi due anni.

A nessuno sfugge l'importanza che noi socialisti annettiamo ai conti consuntivi legati alla possibilità per la Regione di accedere al mercato finanziario (mutui) per attuare importanti leggi che pure sono state approvate dal consiglio regionale.

Ieri conferenza stampa dei parlamentari comunisti

Preavviamento: verso quota 200 mila con la seconda ondata degli iscritti

Sempre più drammatica la situazione occupazionale in Campania - Comune e Regione chiedono al governo l'aumento dei fondi per quest'anno - Le consultazioni inaugurano un nuovo proficuo metodo di lavoro

SETTEGIORNI fatti e commenti della domenica

CONFIDENTIAL 321922

«Abbiamo, qui all'Unità, uno dei nostri numeri di telefono strettamente confidenziali con quello dell'on. Paolo Cirino Pomicino, autore di una vice-capogruppo della DC al consiglio comunale di Napoli: 321921 e il nostro; 321922 il suo. La cosa non ci dispiace.

L'on. Cirino Pomicino, per quanto abbiamo avuto modo di vedere, è persona gentile e uomo di mondo, come si dice di solito in forma sintetica per indicare «uno che sa stare al mondo». Proprio per questo — tuttora — azzardiamo una proposta che speriamo sarà disposto ad accogliere.

Vogliamo fare — insieme — una richiesta alla SIP perché allontani almeno di un po' i nostri numeri? Ci sentiamo, infatti, estremamente imbarazzati a dover raccogliere — quasi ogni giorno — la voce confidenziale di qualche suo amico impulsivo che, appena sollevato l'opacchino, ci dice: «Sentì Paolo, come d'accordo, ho bisogno di... Senza la sciarsi a volte neppure il tempo di precisare che noi, con queste cose, non ci entriamo per niente.

BIONDI CHOC

Il compagno Federico Biondi, consigliere comunale del PCI ad Arellino, ha voluto nei giorni scorsi sottoporre ad un vero e proprio choc le forze politiche della sua città.

Eletto, infatti, membro della commissione edilizia soltanto con i voti dei comunisti e dei democristiani ha ritenuto di dover rassegnare immediatamente le dimissioni, perché — come ha scritto al sindaco nella lettera che abbiamo pubblicato ieri — «una mancata chiarificazione sul terreno politico poteva provocare delle illusioni e fare attribuire all'elezione un significato che essa non ha avuto».

UN CASO DALL'ITALSIDER

«Il mese di dicembre dell'anno 1976 l'operaio dell'Italsider Postiglione e il disoccupato organizzator Romano vennero incaricati con l'accusa di aver preso parte a un assalto armato al circolo della stampa di Napoli. Da quella data questi due cittadini, un operaio, l'altro che non può neppure essere, sono in galera, senza che si conoscano i tempi di soluzione della loro vicenda; né la magistratura li affronta, anzi, risulta un primo passaggio di istruttoria da un magistrato a un altro, senza motivazione logica, se non quella che obiettivamente traspare — di volere ad ogni costo tenere queste persone in carcere».

Questo passo è tratto da un articolato documento del consiglio di fabbrica dell'Italsider che, pure nella burrasca di questi giorni, ha ritenuto di dover far sentire la sua voce anche in tema di diritti civili.

Non tutto il senso del documento può essere condiviso. Il linguaggio, ad esempio, è — a tratti — troppo aspro e minuzioso per una classe che ha oggi l'obiettivo e la necessità di governare il Paese. Eppure una domanda — posta dal consiglio dell'Italsider — ci pare perfettamente legittima: «Perché non hanno ancora liberato, o passato in giudizio, o condannato o assolto Postiglione e Romano?».

UNA SCRITTA SBAGLIATA

Alla stazione di Salerno, in vernice rossa, qualcuno ha voluto lasciare una testimonianza visibile dopo l'assassinio di Walter Rossi: «Compagno Walter ti vendicheremo / ogni fascista preso lo massacreremo».

Redi

PROSPETTIVE OSCURE

Ha detto il presidente della confindustria, Guido Carli, parlando della situazione occupazionale nel Mezzogiorno, «Prospettive buie» ha incalzato Gino Ceriani, presidente della Unione industriali di Napoli, ai parlamentari comunisti giunti nella nostra città per verificare nel concreto quali sono i problemi che affliggono la situazione occupazionale.

«Il problema della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno è un problema nazionale — ha commentato ieri mattina il compagno Carlo Ferrarriello, nel corso della conferenza stampa svoltasi a Palazzo Reale a conclusione della visita della delegazione parlamentare del PCI (composta inoltre dai senatori Modica, Pollastrelli e Valenza).

«Abbiamo raccolto — ha proseguito Ferrarriello — proposte e suggerimenti, toccato con mano le difficoltà esistenti per dare una risposta soddisfacente a migliaia di giovani: è stato un lavoro duro, perché i problemi sono molti, ma abbiamo raccolto una ricca documentazione che ci permetterà di affrontare con una visione chiara della realtà l'imminente dibattito parlamentare sulle modifiche da apportare alla legge».

«In industria e agricoltura non ancora — ha risposto Ferrarriello — anzi in questi due settori ci sono fattori forti ritardi. Per far decollare la legge dunque, bisogna in questa fase puntare sui progetti di pubblica utilità e laboratori dai Comuni e dalla Regione».

Ma a poco più di due mesi dall'entrata in vigore della legge è stato chiesto dai giornalisti, è possibile fare un primo inventario dei posti disponibili per i giovani?

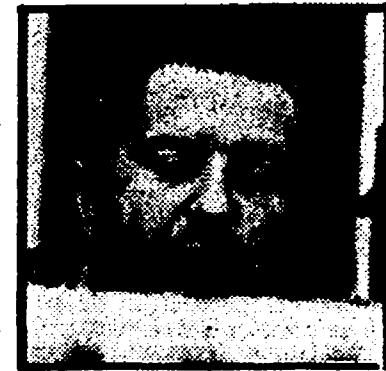
«In industria e agricoltura non ancora — ha risposto Ferrarriello — anzi in questi due settori ci sono fattori forti ritardi. Per far decollare la legge dunque, bisogna in questa fase puntare sui progetti di pubblica utilità e laboratori dai Comuni e dalla Regione».

Ma anche per questo c'è un problema ed è stato sollevato con forza dal Comune di Napoli e dalla Regione: i fondi disponibili nel primo anno per la Campania sono esigui, appena 16 miliardi, sufficienti soltanto a dar lavoro a trequattromila giovani su 137 mila. I compagni Valenzi e Geremicca hanno chiesto, perciò, che il governo elevi la quota da spendere per questo anno e che si tenga conto, nella ripartizione di fondi, innanzitutto del dramma del Mezzogiorno.

Luigi Vicinanza

Grippe (DC)

Tutto possono dire ma non che siamo per la crisi



IL METODO di lavoro assunto in sede di interpartitico regionale, pur nel suo carattere sperimentale, si sta rivelando valido mezzo democratico utile a superare, in molte occasioni, le insufficienze della capacità operativa che, nel campo della programmazione, trova la Regione ancora priva di essenziali strumenti.

«Del resto è sulle cose che la DC è impegnata a sostenere una posizione chiara, superando vecchi schemi politici che hanno dato luogo ad arcaici modelli di sviluppo sociale ed economico. Per riferirci a singoli e precisi problemi come il piano della formazione professionale, devo dire che la DC non ha difese nessun arroccamento ed è stata aperta anche alla riduzione nel settore terziario, facendo così giustizia di molti luoghi comuni su pretese inclinazioni clientelari.

«C'è interesse, invece, incontrarsi con le altre forze politiche su criteri corretti di pianificazione del lavoro, senza fare inutili polemiche per quanto riguarda il piano del preavviamento giovanile, ad esempio, la soluzione dev'essere tendere ad incentivare forme di sviluppo economico produttivo, queste sono, certamente scelte difficili, che richiedono una riflessione approfondita e adeguata all'importanza che occupano per l'equilibrio a più lungo termine dell'occupazione».

Ingala (PSDI)

Potrebbe anche imporsi una diversa struttura dell'esecutivo



IL PSDI si presenta al confronto con le altre forze politiche in una posizione che è proiettata ad approfondire la verifica nei suoi aspetti più significativi. Dal che si evince la volontà ed il convincimento che non si può essere frustati da una dannosa crisi al buio.

«C'è però non ci esime da un'approfondita analisi delle condizioni di capacità ed efficienza della giunta regionale, non tanto sui singoli adempimenti amministrativi, quanto piuttosto sulla sua attitudine politica a raggiungere gli obiettivi posti in essere, al programma complessivo che deve guidare la politica regionale, rampeando, una volta per sempre, con sistemi e metodi non accettabili ed in contrasto con gli indirizzi dell'attuale quadro politico».

Cortese Ardias (PLI)

Non c'è alternativa alla linea politica dell'intesa



LE VICENDE regionali di queste ultime settimane sono state a dir poco frustranti. Dopo ore di attese svernanti consigli regionali, riunioni di commissioni e di interpartitico anno a vuoto o si aggiornano a date successive. Decisioni di grande portata sono state rinviate a un altro giudizio vi è un «difetto di origine» che è causa di questa paralisi dell'attività regionale.

«L'intesa, ricordiamolo, è nata da «uno stato di necessità», stato che non è superato ma anzi si è aggravato in questi due anni per la crisi economica del paese e per le condizioni di arretratezza della nostra regione che ha visto acuirsi squilibri e mali endemici».

«L'intesa, dunque, soffre dei rapporti ambigui tra DC e PCI, dell'insufficiente del PSI, dell'irrequietezza del PRI. Tale è il quadro difficile dell'accordo programmatico da cui siamo partiti, non possiamo prescindere dalle prospettive? Noi liberali non vediamo allo stato attuale un'alternativa all'intesa, sempre, però, che essa non si traduca in una bagarre quotidiana. Ma siamo dell'opinione che bisogna demitizzare il ruolo dell'interpartitico che deve essere punto di coesione e di responsabilità tra la giunta la responsabilità della gestione e ai partiti l'autonomia della verifica».

Giugliano (PRI)

L'attività della Regione deve improntarsi a una reale programmazione



LA DATA di domani, giornata in cui dovrà avvenire il prossimo interpartitico, non va considerata come la scadenza nella quale sarà richiesto il definitivo «reddo ratio» della giunta regionale per le sue capacità (o forse incapacità) realizzatrici che alle forze politiche dell'intesa politico-programmatica regionale di saperla gestire anche con necessari riferimenti all'intesa a sei raggiunta a livello nazionale.

«In conclusione per noi repubblicani il confronto è quindi utile e necessario, ma deve avvenire su un piano di realtà e di responsabilità tra le forze politiche nonché all'interno di esse se si vogliono affrontare concretamente i problemi reali della regione».